

Saltato il vertice nella sede romana delle Partecipazioni Statali di mercoledì

Ancora un rinvio per la «Terni» Slittato l'incontro al ministero

I rappresentanti degli Enti locali, del governo, dell'IRI, della Finsider e dell'azienda dovrebbero sedersi attorno al tavolo il 16 luglio - Crescono le preoccupazioni - La FLM invita i lavoratori e la città a mobilitarsi

TERNI - E' stato rinviato al 16 luglio il previsto incontro nella sede del ministero delle Partecipazioni Statali fra i rappresentanti degli Enti locali e quelli del sindacato con i rappresentanti del governo, dell'IRI, della Finsider e della direzione «Terni». Ne danno notizia la Federazione regionale CGIL-CISL-UIL, la FLM, l'esecutivo del consiglio di fabbrica della società «Terni» con un loro comunicato nel quale invitano i lavoratori e la città a mobilitarsi per battere la politica che governo, IRI e Finsider intendono perseguire.

L'incontro, come si sa, era stato inizialmente convocato per il 9 luglio e questo slittamento fa crescere le preoccupazioni dei lavoratori circa le prospettive che potrà aprire. Nel comunicato si chiede ancora una volta che all'incontro il governo garantisca la presenza di tutte le controparti qualificate e interessate allo svolgimento della vicenda. Una vicenda che ha visto la Finsider ridimensionare le proposte presenti nel piano redatto dalla direzione aziendale della «Terni», e l'IRI ridimensionare a sua volta le proposte accettate dalla Finanziaria di Stato. Ciò che preoccupa maggiormente i lavoratori sembra essere la questione degli investimenti all'insediabile. Fu lo stesso presidente Arena, nel '79 a Perugia, ad ipotizzare la cifra di 250 miliardi come quella necessaria per potenziare questo settore. Con le revisioni della Finsider e dell'IRI, si è passati invece alla cifra di circa 130 miliardi.

Invariata è rimasta, per il momento, la richiesta della direzione di ridurre di 370 unità l'organico delle seconde lavorazioni. Secondo il piano della società le 370 unità dovevano essere assorbite in altri reparti della produzione, quale ad esempio quello dell'insediabile per il quale è prevista una espansione. Per esser fatto però - si fa notare nello stabilimento - gli attuali 100 nuovi posti sarebbero in grado di creare solo 150 posti di lavoro. L'azienda, d'altro canto, non ha finora indicato quali potranno essere concretamente i reparti nei quali destinare gli altri lavoratori spostati dalle seconde lavorazioni. All'azienda si continua a ripetere che i programmi e i lavori della direzione «Terni» continuano a restare validi e che le seconde lavorazioni debbono conservare il loro ruolo all'interno della produzione.

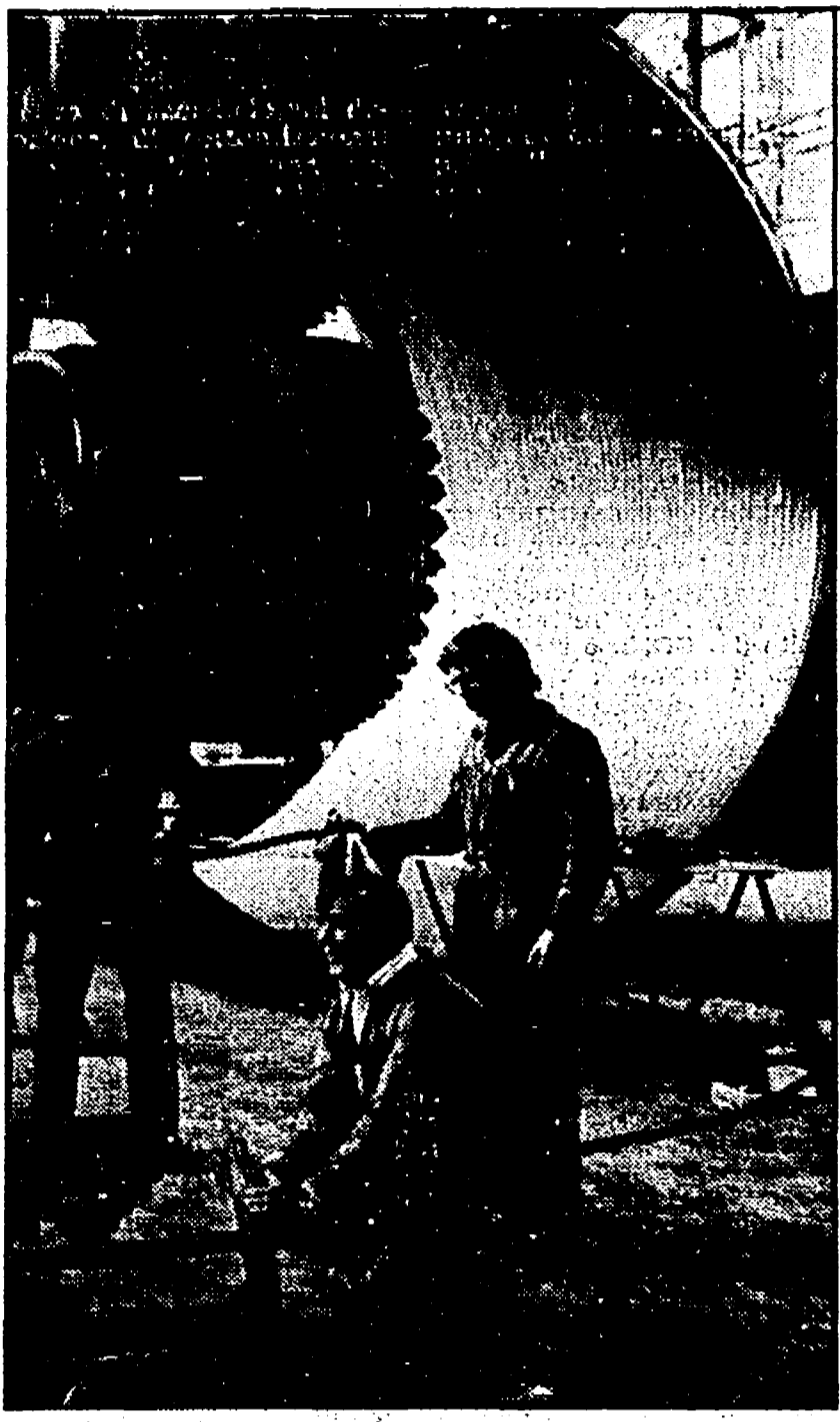
Governo e Partecipazioni Statali - su cui pesano alcune fra le maggiori responsabilità - continuano per il momento a tacere. Non viene spiegato con precisione quale dovrà essere il ruolo della società «Terni» nell'ambito delle Partecipazioni Statali. Ai problemi ormai noti della società se ne vanno aggiungendo oggi dei nuovi. C'è quello del lamierino magnetico, ad esempio. Una produzione che ha sempre trovato una collocazione nel mercato al punto che la «Terni» copre quasi completamente il mercato nazionale. Oggi però la sua capacità di assorbimento va diminuendo, e le produzioni della «Terni» non sono abbastanza competitive - se non verranno adeguatamente potenziate - da permettere l'apertura di nuovi sbocchi commerciali all'estero.

C'è poi la questione dei profitti. Il reparto del tonfo per il cemento armato - un reparto che produce praticamente su commissione - ha prodotto 32mila tonnellate in più rispetto alle richieste. Il surplus di produzione è stato immagazzinato, ma nel reparto sono stati ridotti i turni di lavoro settimanale: da 20, sono stati portati a 18.

Un futuro quindi, che alla luce di questi dati non si prospetta certo chiaro per il colosso siderurgico della provincia. Che le responsabilità nascano innanzitutto in sede di governo centrale e di Partecipazioni Statali non esistono dubbi. La mancanza di un programma e di un piano, da tempo richiesto dalle organizzazioni sindacali, è alla base della difficile situazione nella quale ci si muove attualmente.

Si fa inoltre notare che il silenzio delle Partecipazioni Statali potrebbe derivare dalla necessità di quest'ultima di chiarire, prima, alcune questioni fondamentali riguardanti l'assetto produttivo di tutto il settore.

Angelo Ammenti



Voto e prospettive politiche

Oggi comitato regionale con il compagno Occhetto

Relazione introduttiva di Gino Galli - Dopo le prime riunioni con il PSI per la formazione delle giunte

PERUGIA - Si riunisce questo pomeriggio alle 15,30 a Perugia il comitato regionale del PCI. All'ordine del giorno il dibattito sui risultati elettorali e le prospettive politiche dell'Umbria e del paese, anche alla luce della discussione del recente comitato centrale del partito.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Gino Galli, mentre le conclusioni saranno tratte da Achille Occhetto.

Frattanto, mercoledì sera c'è stato il secondo incontro tra le delegazioni regionali del PCI e del PSI, che hanno fatto ancora registrare ampie convergenze sulle linee programmatiche. Dove il dibattito si è fatto più articolato, anche se ancora a livello provinciale, è stato sulla questione degli assetti. La delegazione del PCI, come si sa, ha insistito sulla necessità di almeno un rappresentante di ogni partito sia presente, per ovvie esigenze di funzionalità e di valorizzazione delle assemblee elettive, nel

dibattito consiliare. Su questo, pare che la delegazione socialista abbia tenuto un atteggiamento abbastanza rigido, chiedendo la riconferma degli equilibri del '75 (in pratica l'attribuzione di tre assessorati più la presidenza del consiglio) insistendo però di più sul principio della «rotazione» all'interno di alcuni dipartimenti. Le due delegazioni si sono date nuovamente appuntamento per lunedì.

C'è da dire, comunque, che nel resto della Regione il dibattito prosegue speditamente. Sono già molte le nuove amministrazioni comunali insediate sulla base della alleanza di sinistra, mentre sono state già fissate le date di convocazione del consiglio provinciale e del consiglio comunale di Perugia.

Un altro fatto politico di grande rilievo è dato anche dalle convergenze programmatiche che si registrano all'interno della sinistra e che rappresentano un insostituibile punto di riferimento

Riunione a Roma per la soppressione della linea Foligno-Perugia-Milano

Dopo il taglio dei collegamenti con Milano la Regione protesta con la Direzione F.S.

Un documento della giunta sulle difficoltà e i disagi provocati - Già nei mesi scorsi ci fu una protesta formale - La decisione del provvedimento presa senza ascoltare nessun parere delle amministrazioni locali

PERUGIA - La Giunta regionale predisporrà un documento, da sottoporre all'esame della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sulle difficoltà e i disagi del traffico ferroviario in Umbria, derivati dalla soppressione (avvenuta il primo giugno) della linea Foligno-Perugia-Milano e viceversa. Il documento sarà redatto dopo una serie di consultazioni e di verifiche con le forze politiche, la Camera di Commercio e le aziende di turismo e soggiorno. E' quanto è scaturito da un incontro, svoltosi a Roma, fra l'assessore regionale ai trasporti Pierluigi Neri, i parlamentari Bartoli e Scaramucci (PCI) e il direttore del servizio movimento della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, l'ingegner Talamanca. L'incontro era stato sollecitato dalla delegazione umbra per farsi portavoce del disagio degli umbri, che, con la soppressione dei treni 707 e 708, sono stati privati dell'unico collegamento diretto per Milano e viceversa.

Gran parte degli utenti - ha spie-

gato l'assessore Neri - invece di essere incoraggiata ad usare il treno, viene infatti spinta all'impiego del mezzo di trasporto privato, pur di non affrontare i disagi dei «trasbordi» alla stazione di Terontola, e molti turisti preferiscono raggiungere Firenze con autobus presi a nolo. Neri - che già nei mesi scorsi si era fatto promotore di una formale protesta della Giunta regionale presso la direzione generale delle Ferrovie dello Stato contro la soppressione dei due treni, ha definito questo ultimo provvedimento «in chiaro contrasto con la politica di potenziamento del trasporto pubblico e con le finalità del piano integrativo delle Ferrovie dello Stato, all'esame del Parlamento». Inoltre - ha aggiunto - l'Umbria è collegata in modo inadeguato con i grossi centri più vicini, e la reale domanda di trasporto viene soddisfatta solo marginalmente.

Da parte sua l'ingegner Talamanca, direttore del servizio movimento, ha esposto alla delegazione i mo-

tivi della soppressione dei due treni: essi - ha affermato in sostanza - sono stati soppressi non soltanto a causa della loro «scarsa utilizzazione», ma anche per assicurare una fascia oraria di lavoro durante la quale (senza la circolazione dei treni) dovrebbe essere consentita l'esecuzione di numerosi lavori di ammodernamento e di potenziamento della linea ferroviaria.

Le Ferrovie dello Stato - ha però soggiunto - sono disponibili per l'esame di eventuali proposte (di cui, per ciò, la decisione della Giunta regionale di presentare un apposito documento, n.d.r.) con cui vengono prospettate le esigenze di traffico da soddisfare nel corso della giornata (i flussi turistici - ha precisato il direttore delle Ferrovie dello Stato - potranno essere soddisfatti, visto il loro carattere saltuario, con treni periodici).

La vicenda della linea Foligno-Perugia-Milano va avanti ormai dal mese scorso, quando la notizia della soppressione dei convogli era già sta-

ta ventilata ai sindacati dal compartimento di Ancona delle Ferrovie dello Stato. Nella proposta avanzata dall'Esecutivo regionale alla direzione generale delle FS, si faceva presente fra l'altro come l'istituzione dei treni locali da Terontola a Foligno e viceversa, prevista dalla direzione generale delle FS in sostituzione di quelli soppressi, non avrebbe risolto in modo soddisfacente il problema dei collegamenti ferroviari fra l'Umbria, il centro e il nord Italia.

La Giunta aveva anche fatto rilevare come il provvedimento di soppressione (tra l'altro appreso dalla Regione tramite una lettera del Ministero dei Trasporti indirizzata all'Azienda autonoma di turismo di Perugia) fosse stato adottato senza ascoltare il parere delle amministrazioni locali interessate; un fatto - si faceva osservare - che contrastava palesemente con il rapporto di collaborazione, instauratosi in occasione dell'esame del «piano integrativo» delle FS.

Presentata a Perugia la 17ª edizione di «Teatro in piazza»

Sempre più spettacoli e idee: musica, cinema e ... poesia

Si apre domani all'Accademia delle Belle Arti e nell'atrio del comune con musica sinfonica - Un ciclo di film di Zavattini - Coinvolto tutto il comprensorio



PERUGIA - «Teatro in piazza» è ormai un momento tradizionale per Perugia, e adesso anche per il comprensorio Perugia-Corciano-Torgiano. Come infatti il suo diciassettesimo anno di vita. Così ha esordito Giorgio Liuti, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo del comprensorio di Perugia-Corciano, alla conferenza stampa organizzata ieri mattina per presentare appunto il programma di Teatro in piazza: che partirà domani. Oltre al prof. Giorgio Liuti erano presenti il presidente uscente dell'Azienda Saverio Ripa di Meana, il vice presidente prof. Silvestrini, il direttore dell'Azienda e «padre della manifestazione», Agazzino, Franco Ruggeri per la Regione e Bazzarri, responsabile provinciale dell'ARCI.

anche consumismo, mito e quindi, «assalto al balco», per Teatro in piazza la cosa è diversa, è arricchita criticamente e farà delle proposte insieme al sindacato nazionale degli scrittori. Questo è solo uno dei settori. «Teatro in piazza» di quest'anno - ha detto ancora il prof. Liuti - propone cinque filoni di intervento: teatro, musica, balletto, cinema e poesia. La vastità del settore è stata studiata per interessare tutti i cittadini del comprensorio oltre i turisti e gli studenti stranieri.

«Ricordo che l'anno scorso - ha detto Saverio Ripa di Meana - eravamo perplessi sull'inserimento delle rassegne cinematografiche che ci fecero cambiare parere. Ad esempio capitò una volta di notte veniva richiesto il bis di un film appena proibito».

Anche la musica offre una grossa novità costituita dai concerti di mezzanotte in luoghi come l'atrio del Comune. Anche qui entra in ballo lo stare dalla parte del cittadino. «Fare i concerti notturni - ha detto infatti Silvestrini - significa anche dare ai perugini il segno di una città che vive pure di notte, che non è necessario stare incollati davanti ai televisori. Perugia di notte è bella».

Oltre alla musica sinfonica quasi tutta eseguita dall'Unione sinfoni di Perugia, ci sono gli appassionati di jazz con la Perugia jazz band e il quartetto di Massimo Urbani.

Un discorso particolare occorre farlo per il teatro. Anche qui la volontà è quella di soddisfare diverse richieste. «Durante l'anno - ha aggiunto Franco Ruggeri - abbiamo avuto la conferma che il pubblico si divide per lo meno in due grossi richieste: da una parte chi vuole un tipo di recital "tradizionale" e in questo senso vanno le rappresentazioni di teatro dialettale, e dall'altra chi è più propenso a seguire la sperimentazione e la ricerca e per questo sono state inserite le proposte di Frondini e di Corelli».

L'appuntamento centrale forse più atteso sempre per il teatro è la riletture fatta da Benno Besson dell'«Edipo tiranno» già proposta.

Il cinema vedrà due momenti: un ciclo di film dedicato a Zavattini ed una iniziativa parallela alla manifestazione e patrocinata dall'ARCI sul rapporto tra il film e il teatro con il titolo di «Il grande gioco: eroi per tutti i giorni».

Uno degli aspetti che ieri è stato sottolineato consiste nell'impiego di tutti i Comuni del comprensorio e di tutte le frazioni di Perugia. «Con questo, ovviamente - ha detto Giorgio Liuti - gli spettacoli, oltre a valorizzare tante piazzette di Perugia, vivacizzeranno anche la vita di Corciano, Torgiano, Deruta e Bretola».

Questa edizione di Teatro in piazza si apre domani, all'insegna della novità con questo programma: all'Accademia delle Belle Arti di Perugia: insieme da camera dell'Urgu sinfoni; alle 24 all'atrio del Comune di Perugia sempre l'Urgu sinfoni con le Cantate profane di Bach, a Bretola invece ci sarà il gruppo di sperimentazione teatrale con «Guerrino detto il me schino».

Marco Gregoretti

Domani spettacolo a Villalago

Marionette e musica del complesso Gavenda

Replica domenica a Narni - Un gruppo polacco famoso in tutto il mondo

VILLALAGO - Poesia, musica e marionette. Sono questi gli ingredienti che hanno fatto del complesso Gavenda, uno dei maggiori gruppi internazionali dello spettacolo per bambini. Nel loro spettacolo di sabato prossimo a Villalago, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'ente turismo degli «incontri d'estate», il gruppo si esibirà sabato prossimo a Villalago, nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'ente turismo degli «incontri d'estate».

Lo spettacolo del Gavenda verrà replicato anche domenica 6 a Narni. Il gruppo è nato nel 1952 quando in una casa di giovani «scout» varsaviesi, un gruppo di ragazzi fondò un teatro delle marionette. Da allora, in 25 anni, il complesso ha talmente aumentato le sue dimensioni fino a raggiungere il numero di 800 componenti. Il primo spettacolo del gruppo venne dedicato ai bambini più piccoli. Veniva allora presentato per le strade di fronte alle scuole di Varsavia, nelle piazze dei centri minori periferici, negli ospedali per i bambini malati. Il fondatore del complesso Gavenda si chiama Andrzej Kierulski. E' oggi cavaliere «dell'ordine del sorriso».

Si tratta di una decorazione unica al mondo, assegnata da Varsavia, nelle piazze del mondo. Scopo dell'attività del gruppo polacco è quello di educare i giovani attraverso il contatto diretto con l'arte e con le sue manifestazioni. Privilegiate sono soprattutto le manifestazioni teatrali.

Tutti i componenti del gruppo partecipano, di volta in volta, alla realizzazione di ogni spettacolo. Lavorano insieme, danno il proprio contributo personale con le idee, costruendo burattini, inventando canzoni, studiando nuovi passi di danza.

Il gruppo si esibisce finora in semila spettacoli, ed è diventato ormai la rappresentanza ufficiale artistica dell'associazione dei ragazzi polacchi. Da anni, in Polonia, il gruppo Gavenda è presente nelle manifestazioni ufficiali con i suoi spettacoli. Fra le iniziative più significative prese dal gruppo quella dell'offerta di spettacoli in beneficenza per la costruzione di un ospedale per la salute dell'infanzia a Varsavia.

an. am.

Festival dei Due Mondi a Spoleto

Dopo tanta prosa arriva il balletto

Previste due «prime» - Il cinema passa dalla Garbo a Orson Welles

Oggi venerdì 4 luglio il Festival di Spoleto presenta due «prime» di balletti: al Caio Melisso (ore 21) con «Opera Ballet» ed al Teatro Romano (ore 21,30) con la «Louis Falco Dance Company».

Protagonista di «Opera Ballet» è la musica barocca e il maestro Alan Curtis ed il complesso barocco presentano nella sua espressione in campo lirico ed in campo ballettistico rispettivamente con l'intervento di Serpilla e baccocco di Giuseppe Maria Orlandini e con «La danza» di Jean Philippe Rameau, data 1739, eseguita da cantanti e «dancers» del barocco dance ensemble diretto da Shirley Wynne. Cantano Carmen Lavani, Ulrik Cold, Michael Rosso, Mieke Van Der Skuit.

Quello di Louis Falco è un ritorno a Spoleto dopo dieci anni. Dopo essere passato attraverso il rock ed i collages elettronici, Falco approda ora ad esperienze pop ed avanguardistiche che comprendono anche il uso della parola per sottolineare passaggi e figure di danza.

La rassegna cinematografica da oggi cambia protagonista: a Greta Garbo attrice succede sugli schermi del festival Orson Welles autore e regista. Si comincia con «Citizen Kane» (Quarto potere), un film del 1940 in edizione originale con sottotitoli in italiano, alle ore 22 al Giardino dello Sport (ingresso libero).

G. L.

«Un vero contatto con la gente, senza puntare al gigantesco e allo spettacolare»

Intervista sulle Feste dell'Unità, al responsabile stampa e propaganda di Perugia

PERUGIA - «Le feste dell'Unità rappresentano il cuore della campagna per la stampa comunista. Ma sono anche momenti politici essenziali per la vita del partito, per la sua attività e per il contatto diretto che permette di avere con la gente. Ecco perché poniamo l'obiettivo «politico» di realizzare, ad ognuna delle 188 sezioni della provincia di Perugia, la Festa dell'Unità».

Angelo Ammenti

«A parlare è il compagno Giuliano Gubbiotti, responsabile della stampa e propaganda della federazione di Perugia, nel momento in cui in molte sezioni del nostro partito i militanti si stanno riunendo per discutere i programmi, avanzare le proposte, fare delle «Feste dell'Unità» per gli anni ottanta?»

«Dalle feste - risponde - bisogna ottenere il massimo risultato politico e culturale. Senza abbandonare



i caratteri tradizionali che ne fanno grandi «momenti socializzanti», bisogna oggi rispondere ad esigenze nuove che provengono dalla stessa classe operaia, dalle donne e dai giovani. Anche nelle feste, le feste si devono rinnovare».

«Quelli dovrebbero essere i caratteri di queste feste?»

«Già da alcune esperienze fatte questo anno (a Preola e a Spoleto durante la campagna elettorale, in questi giorni a Pierantonio, Ponte della Pietra, Passo Parnesi, Villa Pittignano) viene fuori un'attenzione nuova da parte del compagno sulle proposte e sulle forme di presentazione. Innanzitutto c'è uno sforzo per cercare di coinvolgere, nella preparazione ed organizzazione, radio locali, forze culturali locali, a livello musicale, teatrale, e di animazione in genere. In molti casi, soprattutto a gruppi di giovani, viene proposto l'u-

so di spazi liberi all'interno delle feste. Anche questo è un segnale della specificità e della diversità nei nostri appuntamenti estivi, nel confronto da una parte delle sagre paesane, e dall'altra delle notevoli iniziative culturali che le amministrazioni locali propongono in questi mesi. Feste dell'Unità quindi come svago, divertimento, e come momento di impegno sociale, culturale e politico».

«Il rinnovamento interessa anche le iniziative politiche?»

«Bisognerebbe evitare di organizzare dibattiti generici nel corso di una festa. Meglio un solo dibattito, al quale, ma preparato bene e soprattutto partecipato. Per esempio, l'esperienza del questionario può essere ripetuta su temi specifici e fornire il materiale per un dibattito concreto, su orientamenti che la gente, attraverso le risposte alle domande, manifesta. Penso a que-

Fausto Belfa